

l'agenda

PALERMO

Primo meeting di lesbiche in Sicilia

In attesa del Baripride, la Lista lesbica italiana organizza il primo meeting di Sicilia, una tappa importante per le lesbiche siciliane. Si svolgerà ad Altavilla Milicia (Palermo) presso l'Hotel Villaggio Torre Normanna (www.torrenormanna.it) dal 25 al 27 maggio 2003. Il villaggio è su una rocca a strapiombo sul mare, ed offre la possibilità di usufruire di piscina, animazione, discoteca, attrezzature sportive e spiaggia privata. La quota è di 130 Euro a testa per due giorni di pensione completa. Tariffe agevolate per chi necessita di soluzioni alternative. A richiesta servizio di transfer dall'aeroporto Falcone Borsellino o dalla stazione a prezzo scontato. Per qualsiasi informazione e per prenotazioni, scrivete una mail a: dginfo@tin.it. Le prenotazioni dovranno avvenire entro il 10 marzo.

A.M.O.R.I. A PISA

Concorso letterario di narrativa e poesia

Il Centro di iniziativa omosessuale «Arcigay Pride!» di Pisa, insieme al sito web www.gay.it, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Pisa, nell'ambito della rassegna "A.M.O.R.I. - Amori Mutevoli Ovvero Rivelazioni Insospettabili", indice il concorso per l'assegnazione dei Premi di Poesia e Narrativa "A.M.O.R.I. A PISA - Prima edizione", aperto a tutte/i, a tematica Lgbt. Il tema prescelto è la seduzione "e ruba gli occhi agli uomini, le donne consuma" (W. Shakespeare). Nel settore riservato alla poesia si possono presentare da 1 a 3 componimenti con lunghezza massima di 100 versi; nel settore riservato alla narrativa un racconto che non superi le 2 pagine dattiloscritte. I lavori, elaborati inediti, dovranno pervenire per posta ordinaria alla sede dell'Arcigay Pride! entro e non oltre il 31.03.2003. Per informazioni: Arcigay Pride! Via S. Lorenzo, 38, 56100 (Pisa), tel. 050.555.618; e-mail pride@gay.it.

Uno, due, tre... liberi tutti



MILANO, CREMONA, BOLOGNA

Dibattiti e presentazioni

Fitto il calendario della libreria Babele di Milano (via San Nicolao, 10) tel. 02 86915597. Domenica 16 marzo, alle 16.00 De Giovanni e Accardi presentano la collana di fumetti gay di Kappa Edizioni. Domenica 23 marzo, ore 16, Nicola Gardini, presenta il suo libro «Cosi ti ricordi di me» - Sironi Editore. Interverrà Roberto Festa, giornalista di Radio Popolare. Bologna: sabato 15 alle 16.30 alla Libreria delle donne, via Avesella 2/2b, (tel. 051271754, e-mail: libdonbo@orlando.women.it) l'associazione «Tilda Fem» presenta il libro «Viva» di Manuela Vigorita, stampato in proprio, 2002. Cremona: domenica 16 marzo, alle 21, il circolo Arcigay la Rocca, in via Speciano 4, presenta: «Caro Pier... i lettori di Tondelli, ritratto di una generazione», nuova ed. Selene Milano a cura di Eros Rota. Interverrà Enos Rota.

TORINO

Da Sodoma a Hollywood diciottesima edizione

Il festival da Sodoma a Hollywood, uno dei più importanti del mondo nel suo genere, si terrà a Torino dal 17 al 25 aprile. Il concorso internazionale (www.turingfilmfestival.com) da quest'anno è diviso in quattro sezioni: Lungometraggi, Cortometraggi, Documentari e la nuova sezione Lungometraggi in video. La Retrospectiva sarà dedicata a Jean Cocteau. La Sezione icone, quest'anno curata dal regista Marco Ponti, renderà omaggio a Brigitte Bardot. Nasce, inoltre, «Europa mon Amour», sezione che ogni anno sarà dedicata alla riscoperta di film di produzione europea che affrontano un tema legato alla cultura omosessuale. Quest'anno avrà come tema i «Mostri e Vampiri». Per «Eventi speciali» ci saranno gli Omaggi al regista argentino, di origine italo-basca, Oskar Aizpeolea, ad Anna Magnani, Marguerite Yourcenar e Tennessee Williams.

Facciamo i film, non facciamo la guerra

Voci da Immaginario, la rassegna internazionale di cinema lesbico alla sua undicesima edizione

Delia Vaccarello

Rosi ha sentito parlare da anni di Immaginario, la famosa rassegna di cinema Internazionale delle donne che per moltissime è ormai tradizione. Il nome le ha sempre evocato fascino e senso del proibito, tutto quello che avrebbe voluto immaginare, ma sentendosi priva del coraggio necessario. Questa volta ha deciso di superare le timidezze, perché ha paura. Ha paura della guerra e vuole sentirsi viva. Giunge a Bologna in treno da Lodi, dove vive e lavora. Arriva di sera in piazza Malpighi e vede quell'enorme e lucido albero intricato e spettrale che sembra una mano aperta contro il cielo. Un albero della vita, argentato come una luna femminile. Scivola sotto i portici. La scritta del multisala Nosadella la colpisce: è così poco appariscente, eppure per lei e per le donne che a frotte si stanno avvicinando - piene di attesa malcelata o mascherate da habitué - ha la potenza luminescente di un'insegna sopra un grattacielo. E' luminosa, quell'insegna, come le poche e trepidanti frasi di Marina Genovese, del team delle organizzatrici dal primo anno, pronunciate dal palco per l'inaugurazione. Rosi intuisce che non c'è solo da vedere, ma anche da ascoltare. «Per organizzare un festival di cinema per le lesbiche ci vuole motivazione, forza, passione» dice Marina, che spiega la probabile origine di questo suo ancoraggio all'immagine, quasi fosse una rete calata a pescare meraviglie nel più profondo dei mari. Da piccola Marina vedeva le immagini sdoppiate: le ha rese uniche da adolescente, a furia di esercizi per addestrare forse non soltanto la complessa macchina del bulbo oculare. Un disturbo e un allenamento concreto e metaforico che non devono essere stati solo di Marina. Rosi si guarda intorno e l'eco di quelle immagini spezzate la coglie ancora, così come la prende l'aspettativa dell'immagine intera, che ha il sapore della conquista. Si reca ai bagni e, al posto dei simbolettati del maschio e della femmina, vede due scritte: butch e femme. Cioè, la donna maschile e quella femminile, l'immagine che si sdoppia nei due ruoli. Poi sente parlare Marisa, esperta in fotografia, e si conforta: «Qui veniamo a cercare l'identità. L'immagine è ancora una sponda dolente per le donne, basti vedere che in tanti film compare di frequente ancora lo stereotipo della donna maschio e della



L'immagine scelta per rappresentare l'undicesima edizione di Immaginario

donna femmina. Certo offre un modo riduttivo di rappresentarsi, ma ancora serve. Ad Immaginario c'è anche l'internazionalismo, che apre le porte a chi spesso vive chiusa tra le pareti dell'invisibilità. In fondo, si viene qui per annusare il mondo». Si accorge, Rosi, avvolta dalla folla, della differenza tra la rassegna e una grande discoteca dove i corpi si agitano restando muti. Lo sente dire anche dalle tante che affermano: «Vengo qui per incontrare le altre». Eppure anche in questo caso avverte sensazioni sdoppiate: nota una qualche ruvidezza di modi, una difficoltà di comunicare con semplicità. E si chiede: perché tra tante donne mi sento so-

la? La cordialità è rara tra chi ama l'immaginario? Poi vede le infaticabili organizzatrici, trafelate nell'accolgere, nel presentare le registe, e capisce che c'è ancora da capire. «In queste immagini non ci sono i soliti cliché», sente dire da Lorenza all'amica Maria. Vengono entrambe dal Friuli - il loro accento lo rivela -, e sono felici di aver sentito in un dibattito parlare di cultura, di cultura in senso ampio, di modo di vedere il mondo sentendosi partecipi e non turiste capitate lì per caso. «In parecchie sezioni sdoppiate: nota una qualche ruvidezza di modi, una difficoltà di rapporto madre figlia - dichiara accanto a lei Anna Muraro (il nome di alcune Rosi lo scorge scritto sul cartellino) -

E' raro vedere il proprio punto di vista rappresentato, è raro per una lesbica non percepire estraneità». Ma in fondo che cos'è l'immaginario? Si chiede Rosi. E le risponde Giovanna Olivieri che sta parlando fitto fitto con una giornalista (al cui taccuino, ha notato, alcune si rifiutano di la-

ai lettori

Un, due, tre... liberi tutti rubrica quindicinale dell'Unità sulle identità gbt sarà in edicola il 18 marzo

il ritratto

La Bugatty e Sanremo «Per me cantare è vivere»

«Sanremo mi ha chiuso le porte: al primo no ero incredula, ma ottimista. Al no definitivo ero incredula e svuotata». Cristina Bugatty, al centro delle polemiche nei giorni scorsi perché le è stato negato di esibirsi nell'ambito della manifestazione canora, è un travestito. Un «no» troppo ingenuo? Una trovata per attirare l'attenzione? Comunque il movimento gay e trans per ribadire il principio della lotta alle discriminazioni manifesterà la sera dell'8 marzo davanti all'Ariston. In questa intervista Cristina ci parla di sé. Nasce a Venezia, 27 anni fa, ha la passione del palcoscenico; intende la recitazione come un complesso di abilità che vanno dal ballo, al canto, alla capacità interpretativa. Attraverso il veicolo della rappresentazione vuole tirare fuori «la sua anima», dice, aggiungendo «non voglio che di me interessi altro». Soprattutto un desiderio le dà forza: la voglia di comunicare. «Ogni forma di comunicazione mi entusiasma». Ma lo spettacolo è nelle sue corde più intime: «Fin dalla prima elementare quando ebbi una piccola parte nella recita di Pinocchio ho sentito che il teatro mi attirava tantissimo».

La formazione artistica di Cristina non è improvvisata, uno dei momenti tra i più determinanti è stata la frequenza all'Accademia di arte drammatica Paolo Grassi di Milano. Dove ha capito che la scuola dà la tecnica e che l'esperienza fa tutto il resto. Infatti, Li, seguendo corsi e maestri di fama, un'esperienza fatta per apprendere è diventata per lei una strada personale da percorrere. «Avvenne sette anni fa. Un istruttore giapponese disse a noi allievi che per una settimana dovevamo vestire i panni del sesso opposto. Non per un'



ora, né per un giorno solo, ma per una settimana intera nell'arco delle 24 ore, un'esperienza che non fu facile per tutti. Lì ho capito tante cose di me che prima avevo intuito. Ho capito che volevo tenere insieme le diverse parti di me, senza rinunciare a nulla. Ho capito che cercavo un equilibrio tra la parte maschile e quella femminile». Cristina Bugatty ha i capelli lunghi e biondi. Gli occhi castani dallo sguardo un po' divertito. Gli abiti femminili. Era stata proposta la sua presenza al dopofestival di Sanremo, ma il direttore artistico Pippo Baudo ha posto il veto. Lei si è stupita: «Baudo l'ho sempre stimato».

«Io mi pongo come donna, nello stesso tempo sento di avere al mio interno la mascolinità e la femminilità. Non ho mai avuto la sensazione di essere in un corpo sbagliato. Mi sento dalla parte delle donne, le mie migliori amicizie sono femminili, perché con loro è possibile uno sguardo più profondo e relazioni più generose, dove ci si mette più in gioco. Ma non voglio rinunciare ad altre dimensioni di me, né compiere un gesto, quello dell'operazione per il cambiamento di sesso, che sarebbe irreversibile».

Le esperienze professionali hanno portato Cristina Bugatty a contatto con un pubblico vario, e sempre lei ha sentito la voglia di fare ciò che sa fare. «Vorrei che si smettesse di specificare cosa si è e cosa non si è. Per me è importante il modo di porsi. Ho lavorato con i bambini a Bormio. Quando vado a Firenze canto sempre in un collegio tenuto dalle suore dove ci sono molti anziani. Per un pubblico di anziani ho recitato nell'«Opera da tre soldi» a Milano. Non ho mai avuto problemi. Il mio lavoro è stato sempre ap-

prezzato. Così pure sono entrata in locali dove nell'aria non si respirava l'accettazione della diversità, eppure nessuno mi ha aggredito né mi ha attaccato». Da tre anni Cristina ha fondato un gruppo, gli starsmusic (www.starsmusic.it). Una ragazza alle batterie, Jade, un giovane che suona le tastiere, Andy, e lei che mette la voce, e costituisce il terzo elemento che rappresenta l'equilibrio tra il maschile e il femminile. Il gruppo lancerà tra breve un cd «Give me your smile», dammi il tuo sorriso. «La nostra canzone invita tutti al rispetto».



posta di liberi tutti

Altro che Sanremo: sono etero e voglio lotte comuni

Daniela Senepa

Cara Delia, leggo che Baudo al Dopofestival non vuole un travestito. La cosa francamente in questi tempi bui non mi stucca più di tanto. Quel che mi irrita è che invece continuano a proliferare i paladini della morale, del buon gusto, di quello stramaledetto senso del pudore che, scava scava, protegge i vizi privati con le pubbliche virtù. Ma può un direttore artistico emarginare? Ti dirò Delia, sono madre consapevole, etero convinta, e l'omosessualità non mi disturba. Mi interessa del cuore, del cervello, delle passioni, delle paure, delle lotte delle persone. Lotte quotidiane, vissute,

condivise.

Le persone hanno il diritto anche nella sfera sessuale di avere gusti e procedere a scelte conseguenti senza vedersi etichettare, marchiare a fuoco o ottenere, al contrario, lasciarsi passare non meritati.

E non solo una questione di sensibilità, ma è soprattutto una questione di civiltà, di accettazione dell'altro, di uno sguardo sereno ad un pezzo di mondo che, come altri, può appartenere o no ma che non va giudicato. Si tratta quindi di qualcosa di profondo che non sempre si presenta come tale nei cortei del Gay Pride, che talvolta, lo dico sommessamente, cercano di imporre più che proporre la tesi dell'omosessualità, errore peraltro commesso da molti in molte occasioni, porgendo il destro a quel benpensantismo bigotto e medievale che, ti dicevo, coltiva i vizi privati con lo scudo delle pubbliche virtù. Questo Paese da un po' di tempo è nel baratro: ricucire il gap di civiltà che Lorisognori ci fanno subire in tutti i campi giorno dopo giorno non sarà facile. Ma dobbiamo farlo, pensando bene a come farlo.

Gay di sinistra liberi di sognare

http://groups.msn.com/SINISTRAGAYliberidisognare
Ciao Delia, siamo un gruppo internet nato da circa tre mesi, una cinquantina di iscritti sparsi in tutt'Italia. Di età diverse, culture e gusti diversi, in comune abbiamo, oltre al fatto di essere gay o lesbiche, il desiderio di una società più giusta, con più diritti per tutti, anche per i gay. In un panorama gay nel web in cui sono prevalenti la ricerca di sesso ed incontri più o meno divertenti, stiamo riuscendo a far crescere un dialogo tra noi, non di sola politica. Uno dei temi che maggiormente ci ha coinvolto, forse non a caso, è stato proprio commentare il tuo articolo sulla «Terza età per i gay». Una condizione, quella degli anziani, rispetto alla quale ci sentiamo ancora impreparati, forse oltre che per un certo giovanilismo tipico del mondo gay, per la quasi mancanza di modelli in una società come

quella italiana in cui l'accettazione serena della propria omosessualità non è sempre un traguardo raggiunto per chi ha avuto la sfortuna di nascere parecchi anni fa. Ma il bisogno di dialogo, di stimoli, di incontrarci senza obbligatoriamente scontrarci, di trovare amicizie fondate anche su valori, sulla comune spinta a cambiare la nostra società sempre più plutocratica, è molto forte. Cerchiamo, con umiltà, ma con forza altri amici, altri siti, gruppi con cui linkarci. Siamo solo un Forum, un gruppo di amici, gestito in modo un po' anarchico tutti insieme per unire i gay delle varie anime della Sinistra.

Le lettere per questa rubrica (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno inviate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail: «delia.vaccarello@tiscalinet.it».

clicca su

www.gay.it
www.baripride.it
www.fuorispatzo.net
www.turingfilmfestival.com